



CORTE DEI CONTI

PROCURA REGIONALE
PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE
PER LA SARDEGNA

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2024

RELAZIONE DEL PROCURATORE REGIONALE
Bruno Domenico Tridico

CAGLIARI, 22 FEBBRAIO 2024



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

PROCURA REGIONALE
PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE
PER LA SARDEGNA

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2024

RELAZIONE DEL PROCURATORE REGIONALE
Bruno Domenico Tridico

CAGLIARI, 22 FEBBRAIO 2024



CORTE DEI CONTI

Il compito del magistrato è quello di decidere. Orbene, decidere è scegliere e, a volte, tra numerose cose o strade o soluzioni. E scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare.

Rosario Livatino, Canicattì, aprile 1986

Signor Presidente della Sezione giurisdizionale, signori del Collegio e colleghi tutti, Autorità civili, giudiziarie, militari, religiose, signore e signori,

l'Italia è una Repubblica democratica e al popolo appartiene la sovranità, recita la nostra Carta costituzionale.

Se il popolo è sovrano, chiunque gestisca risorse pubbliche deve rispondere alla collettività del modo in cui le ha amministrato, così come è radicalmente esclusa ogni forma di gestione scevra da controlli e responsabilità.

La nostra Costituzione, poi, prevede espressamente la responsabilità dei funzionari pubblici, secondo le leggi penali, civili e amministrative, per gli atti da loro compiuti.

Occorre quindi riflettere attentamente prima di operare, a livello politico, scelte di deresponsabilizzazione del funzionario pubblico per i casi di condotte gravemente colpose che causano danno erariale, anche se tali scelte siano ipotizzate in nome di una maggiore efficienza nell'amministrare e, in questo particolare momento storico, in nome

della necessaria celerità nello spendere velocemente le ingenti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Tutti noi vogliamo un'amministrazione efficiente. Ma, prima di ciò, è imprescindibile garantire giustizia e rispetto dei diritti del cittadino. Ce lo impone la nostra Costituzione, il cui art. 97 prevede che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Prima di qualsiasi intervento normativo in materia, occorre quindi chiedersi se questo favorisce o pregiudica la realizzazione di tali principi costituzionali.

Il richiamo dell'art. 97 della Costituzione, oltre che ai canoni del buon andamento e dell'imparzialità della p.a., anche all'equilibrio di bilancio e alla sostenibilità del debito, ci ricorda che le risorse finanziarie sono limitate e debbono essere utilizzate al meglio, in conformità a quanto previsto dalla legge. Il pesante indebitamento pubblico ci ricorda anche che le risorse che siamo chiamati a investire sono ricevute in prestito dai nostri figli, destinati a pagare il debito contratto. Abbiamo quindi il dovere morale, prima che giuridico, di gestirle nel migliore dei modi e

non certo con negligenza, imprudenza e imperizia.

La Corte dei conti, nel controllare la corretta gestione delle risorse pubbliche e nel sanzionarne lo spreco, è presidio di legalità e democrazia. Geniale fu l'intuizione dei Padri costituenti di conservare la sinergia, che si è rafforzata nel tempo, tra funzioni giurisdizionali e di controllo ad essa attribuite.

In nome del popolo – lo afferma l'art. 101 Cost. e lo ribadiamo all'inizio di ogni nostra sentenza – è amministrata la giustizia, ed è ad esso che i giudici e i pubblici ministeri debbono riferire su come hanno esercitato le funzioni loro attribuite.

Il Presidente della Corte dei conti, in un importante convegno tenutosi a Palermo nell'ottobre scorso dinanzi al Presidente della Repubblica, ha ricordato che *"I cittadini si aspettano magistrati che siano di valore, credibili, motivati e impegnati a dare risposta alle loro istanze con efficienza e celerità dei giudizi, con equilibrio e sobrietà, senza mai travalicare i poteri e, ovviamente, nel rispetto della legalità. Ciò richiede un continuo affinamento della professionalità e un aggiornamento*

costante, da affiancare a viva umanità, umiltà, ragionevolezza e a un radicato senso dell'istituzione”.

* * *

In questa solenne occasione, quindi, la Corte dei conti riferisce su come ha esercitato le proprie funzioni, requirenti e giudicanti.

È un momento di responsabilità anche per la Procura, che dà conto del proprio operato.

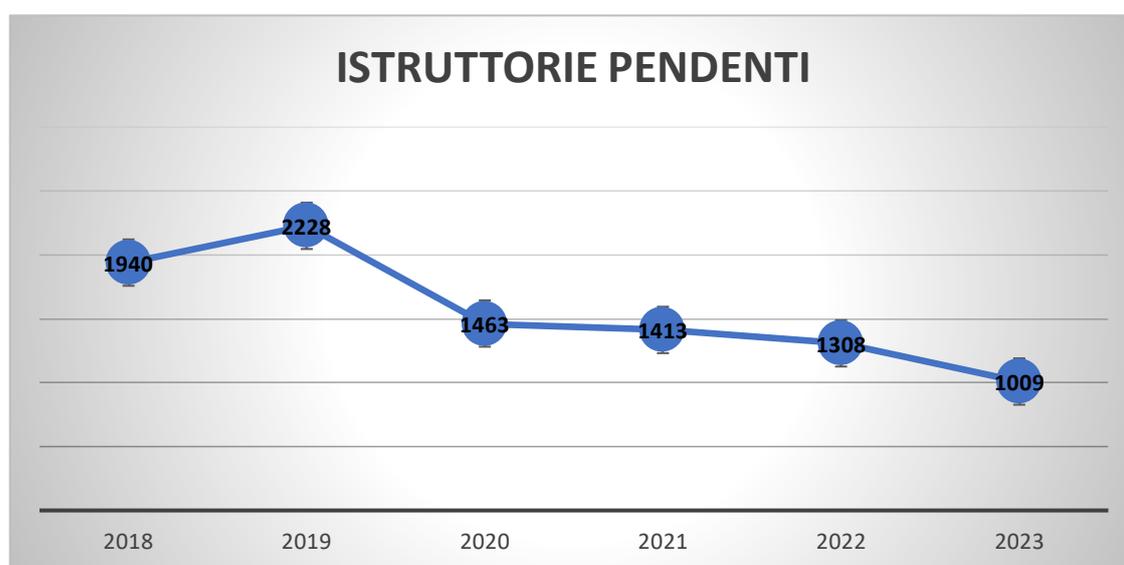
La Procura contabile è “parte pubblica”, che non ha lo scopo di esercitare più azioni possibili o ottenere il maggior numero di condanne. Memori dell’insegnamento di Piero Calamandrei, secondo il quale *“non è sufficiente che i magistrati conoscano alla perfezione le leggi come sono scritte, ma è necessario che altrettanto bene conoscano la società in cui queste leggi devono vivere”*, i pubblici ministeri della Corte dei conti sanno bene che non è semplice amministrare, e che la sola sottoposizione a un giudizio di responsabilità amministrativa comporta sofferenza e preoccupazione nel soggetto destinatario degli atti emessi da questo Ufficio.

La particolare prudenza e diligenza nell'esercizio dell'azione è dimostrata dal rapporto tra procedimenti archiviati e atti di citazione in giudizio emessi: nel 2023 sono state emesse 1.722 archiviazioni (387 immediatamente, per manifesta infondatezza o per difetto dei requisiti di specificità e concretezza della denuncia – art. 54 c.g.c. -; 1.320 dopo l'apertura di un procedimento istruttorio; 15 dopo l'emissione di invito a dedurre, a fronte delle deduzioni dei presunti responsabili), e sono stati emessi 123 atti di citazione (il 7,1% rispetto alle archiviazioni, il che significa che, su 14 fascicoli istruttori aperti, solo 1 esita in un giudizio).

Nell'anno appena trascorso sono pervenute 1.362 notizie di danno, in notevole aumento rispetto alle 820 segnalazioni del 2022 (+66%).

Oltre alle denunce provenienti dagli organi istituzionali, numerose sono le segnalazioni di presunti danni provenienti da privati cittadini che ritengono di dover portare all'attenzione di questa Procura fatti di cui sono a conoscenza: si tratta di un'implicita richiesta di intervento che, a prescindere dalla sua fondatezza o meno, denota l'alto senso di giustizia della comunità sarda.

Nonostante il conseguente incremento delle istruttorie avviate, grazie all'intensificazione dell'esame dei fascicoli, si è comunque riusciti a ottenere una notevole diminuzione delle istruttorie pendenti, che risultano essere 1.009 a fine 2023 (al termine del 2022 erano 1.308).



Come detto, le citazioni in giudizio depositate nel corso del 2023 sono state 123, per un importo complessivo contestato pari a 15,9 milioni di euro. È stata anche intensificata l'adozione di misure cautelari, con la proposizione di 17 ricorsi per sequestro conservativo, tutti accolti dalla Sezione giurisdizionale, per un importo complessivo di euro 2.241.306,16.

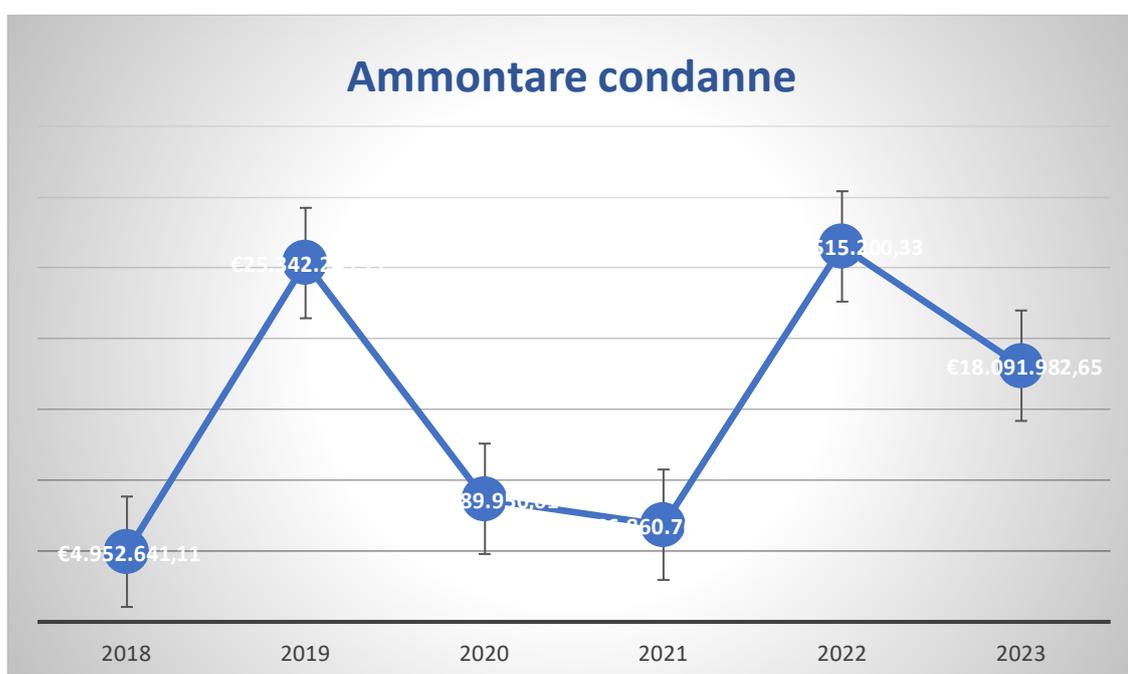
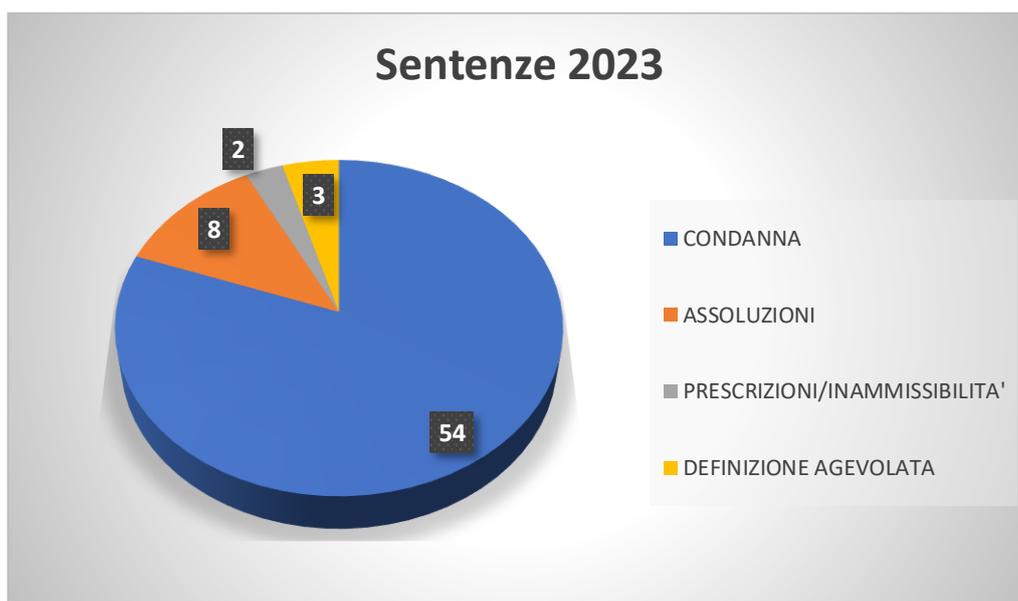
Si tratta di risultati importanti, che, come lo scorso anno, pongono la

Procura sarda ai vertici nazionali in termini di produttività, nonostante il limitato numero di procuratori assegnati.

Di questo sono grato anzitutto ai colleghi, per la diligenza e l'impegno che hanno profuso nello svolgimento delle delicate funzioni. Ringraziamento che estendo al personale tutto dell'Ufficio, per il *surplus* di lavoro che tutto ciò comporta, considerando anche le croniche scoperture di organico.

Nel 2023 la Sezione giurisdizionale per la regione Sardegna, in esito agli atti di citazione depositati, ha emesso 67 sentenze, di cui: 54 condanne; 3 sentenze di definizione del giudizio con rito abbreviato, mediante il pagamento di una somma ridotta rispetto alla pretesa risarcitoria azionata in citazione; 8 sentenze di assoluzione; una declaratoria di inammissibilità; una declaratoria di prescrizione dell'azione.

Tali dati, ad avviso della Procura, denotano un particolare equilibrio dei magistrati inquirenti nel decidere se promuovere o meno il giudizio di responsabilità, con un alto tasso di condivisione delle loro valutazioni da parte dell'Organo giudicante.



* * *

L'inaugurazione dell'anno giudiziario, oltre ad attribuire particolare solennità al nuovo avvio delle attività della Sezione giurisdizionale e della Procura (attività che, peraltro, in concreto non hanno soluzione di

continuità), costituisce l'occasione per esporre le vicende di maggior rilievo esitate in atti di citazione o in inviti a dedurre. Per tali fatti vale la presunzione di innocenza sicché, salvo i casi in cui sia già pubblicata sentenza, normalmente si deve ancora celebrare il dibattimento e non è intervenuta alcuna condanna.

Anche nel 2023 il settore ove si registrano maggiori criticità è quello dell'**indebita percezione di contributi pubblici e delle frodi comunitarie**. Trattasi di risorse, normalmente limitate, stanziare per la realizzazione di un fine pubblico (sostenere la produzione agricola, assicurare un tenore di vita equo ad allevatori e agricoltori), ma che divengono oggetto di appropriazione indebita e lucro personale, con conseguente sottrazione dei fondi ad altri aventi diritto.

Gli atti di citazione depositati nello scorso anno in questo comparto sono stati **38**, per un importo complessivo di **4.104.461,76** milioni di euro. Sono stati notificati, inoltre, ulteriori **5** inviti a dedurre, per un danno complessivo di ulteriori **280.543,27** euro.

Le vicende riguardano prevalentemente la percezione (solitamente per diverse annualità), da parte di allevatori o agricoltori che attestano

falsamente la sussistenza dei requisiti, di somme di provenienza eurounitaria in **violazione delle preclusioni derivanti dalla normativa antimafia**, che vietano l'erogazione di qualsiasi contributo a persone condannate in sede penale per una serie di delitti, ovvero sottoposti a misura di prevenzione.

Altre fattispecie concernono la percezione di contributi per **allevamenti inesistenti o per false dichiarazioni di disponibilità di terreni** riguardo ai quali, in realtà, il dichiarante è privo di titolo legittimante la possibilità di utilizzo.

Desti, inoltre, seria preoccupazione la ripetizione di schemi fraudolenti particolarmente complessi, che consentono di realizzare indebite percezioni di contributi pubblici di rilevante entità. Ci si riferisce, in particolare, a numerosi atti di citazione emessi nel 2023 nei confronti di tredici persone fisiche, di undici ditte individuali o società, e del tecnico agronomo che ha architettato l'illecito, in esito a una complessa operazione di questa Procura con la Guardia di finanza, realizzata a seguito di attività d'indagine svolta dalla Procura europea (EPPO) e della cooperazione tra questa Procura contabile e il p.m. penale procedente.

La vicenda concerne l'**indebita percezione di contributi di derivazione eurounitaria per interventi di recinzione di terreni.**

Attraverso la ricostruzione delle transazioni finanziarie intervenute tra i diversi soggetti coinvolti nella vicenda, è stata dimostrata la falsità delle fatture presentate per il contributo, formate al solo scopo di fornire prova dell'avvenuta esecuzione delle opere in realtà realizzate in economia dalle stesse ditte che avevano richiesto i contributi. Segnatamente, è emerso un complesso quadro nel quale le varie aziende agricole si scambiavano, vicendevolmente in qualità di committenti e di fornitori, lavori di recinzione a fronte di pagamenti sottesi a fatture ideologicamente false e con flussi di denaro sostanzialmente nulli. I presunti responsabili rientravano in possesso del denaro corrisposto ai fornitori fittizi, a fronte delle false fatture da questi emesse, attraverso l'emissione, a loro volta, di ulteriori fatture ideologicamente false emesse nei confronti dei vari soggetti e aziende agricole coinvolte, in una serie di circoli viziosi attraverso i quali le somme tornavano nella disponibilità del soggetto che le aveva inizialmente erogate. Contestualmente, sono stati richiesti ed ottenuti 13 decreti di sequestro conservativo dei beni dei predetti soggetti,

confermati dalle ordinanze emesse dai Giudici designati ai sensi dell'art. 74 c.g.c. In tal modo sono stati nuovamente sequestrati numerosi beni, mobili e immobili, che, pur oggetto di sequestri preventivi disposti in sede penale dal G.I.P., erano stati poi annullati dal Tribunale del riesame. Inoltre, si ritiene degno di nota il fatto che il tecnico agronomo ritenuto reale "regista" dell'operazione fraudolenta è stato chiamato a rispondere con vincolo di solidarietà e per l'intero danno, insieme ai soggetti beneficiari dei contributi pubblici. In definitiva, il danno complessivamente contestato è pari a 1.941.120,73 euro, di cui 1.703.349,59 euro contestati anche al suddetto tecnico. Inoltre, sono stati confermati sequestri, anche nei confronti del tecnico agronomo, fino a concorrenza, complessivamente, del predetto importo di euro 1.941.120,73.

Sempre in materia di contributi pubblici, si segnala un atto di citazione emesso, nei confronti di una società di costruzioni nautiche, per l'indebita percezione di somme destinate alla realizzazione di un **progetto di propulsione ibrida/fotovoltaica per imbarcazioni di lusso**. La società, ad avviso di questa Procura, simulava spese (per partecipazione ad eventi fieristici, ecc.) rendicontate all'ente pubblico,

ente erogatore del contributo, ma concretamente non sostenute. Il danno è pari al contributo percepito, di euro 542.431,83.

Altro atto di citazione riguarda l'indebita percezione di contribuzioni pubbliche attuata attraverso una **fittizia operazione di apporto di mezzi propri**. La vicenda riguarda una società esercente l'attività di fabbricazione macchine per industrie chimiche e petrolifere richiedente un contributo per un programma di sviluppo degli impianti. La società aveva indicato, tra le fonti di copertura dell'investimento, un apporto di mezzi propri (condizione necessaria per l'ottenimento del contributo). Dall'attività accertativa è risultato che la medesima società, il giorno precedente al versamento eseguito da un socio quale apporto di mezzi propri, aveva trasferito a questi somme per il medesimo importo. Pertanto, tale presunto apporto costituiva operazione fittizia, in quanto effettuata con provvista finanziaria derivante da una partita di giro, senza alcun reale apporto di mezzi "freschi". La Sezione regionale, con sentenza n. 185 del 2023, ha condannato la società e il suo rappresentante legale, in solido, al pagamento di euro 850.168,00.

* * *

Frequente è l'intervento della Procura contabile anche per i casi di **assenteismo di dipendenti pubblici dal posto di lavoro**. Nel corso del 2023 sono stati notificati 32 atti di citazione e ulteriori 5 inviti a dedurre nei confronti di altrettanti soggetti, sia per il danno patrimoniale per aver indebitamente percepito una retribuzione in assenza di prestazione lavorativa, sia per il danno all'immagine dell'amministrazione di appartenenza. Il danno complessivamente contestato con gli atti di citazione è pari a 324.085,22 euro.

Nell'ambito di tale casistica, si segnala la vicenda di un sindaco che giustificava numerose assenze dal servizio di militare dell'esercito adducendo, quale motivazione, la partecipazione a riunioni di Giunta o di Consiglio comunale in realtà mai tenutesi o alle quali risultava assente. Ristorato il danno patrimoniale, questa Procura ha contestato il danno all'immagine della propria amministrazione, espressamente previsto dagli artt. 55 *quater* e *quinques* del d.lgs. n. 165/2001.

Diversi dipendenti pubblici sono stati destinatari di atti di citazione per **violazione del dovere di esclusività dei pubblici dipendenti e svolgimento di attività lavorativa extraistituzionale non autorizzata**

e/o non autorizzabile. Tra queste, si segnala una contestazione di circa 314.000 euro nei confronti di un medico di un'azienda ospedaliera che svolgeva un'attività professionale non autorizzata e non autorizzabile. Altro atto di citazione è stato emesso per lo svolgimento di attività extralavorativa (segnalatore di gruppi turistici a un'agenzia, con relativa percezione di apposito compenso). Per tale vicenda è già intervenuta sentenza di condanna n. 193/2023.

* * *

Diversi atti di citazione sono stati emessi per episodi di **malasanità**. È stato contestato un danno di 775.000,00 euro al personale sanitario di un'ambulanza chiamata nella notte da una signora per soccorrere il figlio, in casa in stato di coma. I sanitari diagnosticavano "etilismo acuto" senza effettuare una valida valutazione neurologica del paziente, né della frequenza respiratoria, né della condizione pupillare, e senza operare accertamenti tossicologici, limitandosi ad adagiarlo sul letto, non ritenendo necessario il trasporto in ambito ospedaliero. La madre tentava di svegliarlo la mattina seguente, ma invano, essendo deceduto nella notte, poco dopo l'intervento dell'ambulanza. Nel corpo del

deceduto non veniva riscontrata la presenza di alcool, ma cocaina. Il decesso, ad avviso dei periti consultati nella vicenda, sarebbe stato probabilmente evitato se fosse stata riconosciuta la condizione di intossicazione acuta da sostanze stupefacenti o, comunque, se avessero trattato correttamente il presunto etilismo acuto, con una completa ed adeguata valutazione clinica del paziente e il trasporto in ambito ospedaliero per il monitoraggio e l'impostazione del più adeguato iter diagnostico-terapeutico (strategie atte alla protezione delle vie aeree o all'intubazione, al supporto farmacologico). Il danno erariale è stato contestato ai sanitari in conseguenza dell'avvenuto risarcimento, da parte della Asl, in favore degli eredi del giovane deceduto.

Altra azione di questa Procura è relativa a una richiesta di intervento di sterilizzazione tubarica, da effettuarsi contestualmente a un parto cesareo. L'intervento, pur concordato con i sanitari, non veniva effettuato, sicché la paziente, non informata della mancata sterilizzazione, rimaneva nuovamente incinta, ed era costretta a chiedere l'interruzione della gravidanza. Per l'accaduto otteneva un risarcimento danni per l'invalidità temporanea e la conseguente sofferenza psicofisica. Il pagamento, avvenuto dalla ASL, è stato ritenuto

da questa Procura danno erariale imputabile, per colpa grave, all'*equipe* chirurgica operante.

È stato, poi, contestato il danno conseguente al pagamento, da parte di un'azienda ospedaliera, di euro 160.000 quale quota di risarcimento riconosciuto ai genitori di una bambina per i danni da questa subiti all'atto della nascita. Il danno è stato imputato al medico ginecologo che ha ritardato nell'effettuare un taglio cesareo d'urgenza, come dovuto alla luce delle risultanze strumentali e dei dati clinici disponibili, ritardo che ha comportato una paralisi cerebrale infantile comportante una riduzione permanente dell'integrità psicofisica del 100%, con perdita della capacità lavorativa futura e necessità di assistenza continua.

Altro caso concerne un intervento di asportazione di una neoformazione uterina, in occasione del quale il medico ginecologo operante cagionava la doppia perforazione dell'utero, con conseguente massivo sanguinamento, ma non si rendeva conto della complicità e della gravità della situazione, omettendo quindi di fronteggiare immediatamente l'emorragia con trasfusioni urgenti, effettuate quando

oramai la situazione era irrimediabilmente compromessa. Tardivamente informava il Responsabile del Reparto di ginecologia, che effettuava un intervento d'urgenza oramai inutile. La paziente, oramai con un quadro clinico drammatico e in stato di shock emorragico irreversibile, decedeva dopo alcune ore. Questa Procura ha quindi contestato al medico operante il danno, pari a oltre 1,2 milioni di euro, conseguente all'avvenuto risarcimento, da parte della Asl, in favore degli eredi del paziente.

Altra azione riguarda l'**omessa denuncia di due gravi episodi di malasanità**, con condanne anche penali dei medici coinvolti, per i quali una ASL ha risarcito complessivamente circa 2,3 milioni di euro. L'omessa denuncia dei fatti alla Procura regionale della Corte dei conti ha comportato che questa non venisse a conoscenza dei medesimi, ergo il decorso del termine quinquennale previsto dall'art. 1, c. 2, legge 14 gennaio 1994, n. 20 (da computarsi considerando quale dies a quo il momento del pagamento), e il conseguente maturarsi della prescrizione del diritto al risarcimento del danno e della relativa azione di questo p.m. nei confronti del personale sanitario che aveva posto in essere le condotte causative del danno erariale indiretto. Di conseguenza, ai sensi

del successivo comma 3 dell'art. 1 l. n. 20 del 1994, è stato chiamato a rispondere chi ha deliberato il pagamento ma ha omesso la denuncia, oltre ai dirigenti che hanno partecipato al procedimento di formazione delle delibere, da loro controfirmate, ma non hanno provveduto a dare indicazioni o comunque a coordinarsi con il Commissario liquidatore per la denuncia dei fatti alla Procura regionale della Corte dei conti (né hanno provveduto loro stessi alla denuncia).

* * *

Una particolare attenzione, anche alla luce di quanto detto sul buon andamento di cui all'art. 97 Cost., viene riservata dalla Procura ai **diritti vantati dai cittadini nei confronti delle pubbliche amministrazioni**, *in primis* il diritto ad avere una risposta, positiva o negativa che sia, alle istanze presentate (specie di accesso ai documenti amministrativi). Per tale motivo l'ordinamento già prevede che le sentenze del giudice amministrativo che accolgono ricorsi avverso il silenzio inadempimento dell'amministrazione siano trasmesse alla Corte dei conti.

Accade infatti che il cittadino, avverso comportamenti silenti delle amministrazioni pubbliche a fronte di istanze di vario genere, sia

costretto a rivolgersi al TAR, che, in caso di accoglimento del ricorso, condanna l'amministrazione al pagamento delle spese (a volte anche per il giudizio di ottemperanza e per l'operato di eventuali commissari ad acta). Tali oneri sostenuti dalle amministrazioni costituiscono danno per le stesse, sicché, in alcuni casi nei quali sono state acclarate condotte gravemente colpose (se non dolose), i pubblici dipendenti ritenuti responsabili sono stati citati in giudizio da questa Procura.

Pur non trattandosi di danni di particolare entità, si è ritenuto, infatti, che fossero connotate da particolare gravità le condotte omissive di pubblici dipendenti che hanno continuato a rimanere silenti nonostante solleciti, proposizione di ricorsi al TAR avverso il silenzio e conseguenti sentenze di accoglimento, proposizione di ricorsi per ottemperanza e relative sentenze di accoglimento con anche nomine di commissario *ad acta*, ecc. Il buon andamento, infatti, si realizza anche attraverso la giusta attenzione alle istanze dei cittadini e la diligenza nell'eseguire le sentenze del Giudice amministrativo.

Tra le azioni proposte in materia si ritiene di dover segnalare un atto di citazione emesso nei confronti del Responsabile del settore urbanistica

di un comune che non ha riscontrato l'istanza di accesso di un privato cittadino nonostante la presentazione di diffida extragiudiziale, ricorso al TAR, sentenza di accoglimento, ricorso per ottemperanza, nuova sentenza di accoglimento e nomina di Commissario *ad acta*. Le spese complessivamente sostenute in conseguenza di tale condotta omissiva sono pari a quasi 10.000 euro, contestate quale danno erariale.

* * *

Ben più gravi sono quelle condotte, dolose, che si traducono in un vero e proprio **abuso di autorità** e che vengono perseguite da questa Procura, sotto il profilo del danno patrimoniale per i conseguenti oneri sostenuti dall'Amministrazione e/o del danno all'immagine di questa cagionato con il comportamento illecito, in presenza dei presupposti previsti dalla legge (sussistenza di una sentenza penale di condanna, passata in giudicato, per un delitto contro la pubblica amministrazione).

Ci si riferisce, ad esempio, al danno all'immagine di un Comune e quantificato in euro 100.000, contestato a un Sindaco, a seguito dell'accertamento definitivo in sede penale del reato di induzione indebita di cui all'art. 319 quater del c.p., per avere abusato della propria

autorità e dei propri poteri, inducendo tre donne che versavano in stato di bisogno ad avere con lui ripetutamente rapporti sessuali per ottenere provvidenze economiche destinate al contrasto delle situazioni di estrema povertà.

Altro atto di citazione è stato emesso nei confronti di un dirigente scolastico in conseguenza del risarcimento riconosciuto dal Giudice civile in favore di una dipendente per **condotte di mobbing** poste in essere dal medesimo dirigente (utilizzo frequente di epiteti ingiuriosi e sessisti, formulazione di continui rimproveri per il mancato assolvimento di compiti di elevata complessità ai quali veniva da lui assegnata pur essendo sprovvista di adeguata preparazione, ecc.). Il danno è stato quantificato in misura pari al risarcimento erogato dall'Amministrazione alla dipendente, pari a euro 59.264,83, per danno biologico, interessi, spese processuali e altri oneri. In esito all'azione la Sezione giurisdizionale ha emesso sentenza di condanna n. 6/2024, per il medesimo importo.

* * *

Sono state esperite ancora azioni nei confronti di Consiglieri regionali

per il danno causato all'immagine della Regione Sardegna a seguito dell'**appropriazione di somme destinate agli scopi del gruppo consiliare di appartenenza**. La locale Sezione giurisdizionale ha emesso nel 2023, per tale casistica, 11 sentenze di condanna, per un importo complessivo di euro 337.293,64. Le citazioni erano state depositate nel 2022 (tranne una, depositata nel 2023). Inoltre, sono state notificati, nell'anno di riferimento, ulteriori 4 atti di citazione, per un importo complessivo contestato di euro 638.164,35.

Sempre in tema di appropriazione illecita di somme si deve menzionare il caso di un appartenente a una forza di polizia al quale è stato contestato il danno erariale concernente l'**appropriazione di somme di denaro sottoposte a vari sequestri**, per complessivi euro 132.415,00, che non venivano depositate, come dovuto e come disposto dall'A.G. penale procedente, al Fondo unico giustizia. Il soggetto agente riusciva, con diversi artifici, per lungo tempo a trarre in inganno i superiori gerarchici e il personale degli Uffici giudiziari, fino a quando, scoperta la condotta delittuosa, veniva tratto in arresto. Essendo intervenuta anche sentenza penale irrevocabile di condanna, ed essendosi quindi verificato il presupposto di legge (art. 51 c.g.c.), questa

Procura ha notificato anche un invito a dedurre per il danno all'immagine, quantificato secondo quanto previsto dall'art. 1, c. 1-sexies, legge n. 20/94 in misura pari al doppio della somma di denaro illecitamente percepita, ossia 264.830,00 euro.

Due atti di citazione hanno riguardato il danno per l'**indebita percezione di compensi**, quali Presidenti di C.d.A. di società pubbliche, da parte di soggetti a riposo, in violazione dell'art. 5, c. 9, d.l. n. 95 del 2012, che legittima il personale in quiescenza ad esercitare tale ufficio unicamente a titolo gratuito. In un caso, il danno, quantificato in circa 26.000 euro, è stato contestato allo stesso percettore, che ha esercitato notevoli pressioni per il pagamento, e all'amministratore delegato, che ha omesso di attivarsi per la sospensione del pagamento dell'emolumento, e ciò nonostante: il contrario avviso del Collegio sindacale e del competente ufficio interno della società; la conoscenza di una delibera della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione Sardegna che, in linea con precedenti pronunce di altre Sezioni, ribadiva la necessaria gratuità dell'incarico; la richiesta dell'Autorità d'ambito, conforme ad un parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato, di sospensione del pagamento dei compensi al

Presidente. In altro caso, il danno, pari a circa 270.000 euro, è stato contestato al percettore del compenso per aver omesso di comunicare l'intervenuto stato di quiescenza.

Un atto di citazione è stato notificato a un assessore per **gravi irregolarità nel procedimento di nomina di un direttore generale.**

L'assessore proponeva alla Giunta, con atto non iscritto all'ordine del giorno e con motivazione apparente, una persona priva dei requisiti, selezionata in pochi giorni e senza dare mandato agli Uffici competenti di effettuare istruttoria (diversamente da quanto avvenuto, solo pochi mesi prima, in occasione di altre attribuzioni di funzioni di direttore generale, compresa la nomina del precedente titolare dell'Ufficio), prospettando ai colleghi di Giunta il possesso di una qualifica che in realtà il candidato non aveva, così come, più in generale, dei requisiti previsti dalla legge per la nomina. È stato contestato il danno relativo a tutte le retribuzioni indebitamente erogate al direttore generale. La vicenda è esitata nella sentenza n. 189/2023, di condanna al pagamento di euro 220.058,10.

Altro atto di citazione riguarda l'**affidamento**, da parte di un Sindaco,

in violazione dell'art. 7, comma 6, d.lgs. n. 165 del 2001, **di incarichi tecnici, ripetuti e continuativi sempre alla stessa persona**. In un quinquennio sono stati affidati circa 30 incarichi, per un importo complessivo di euro 242.552,40, senza che fosse previamente acclarata l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno e in contrasto con il principio in base al quale l'incarico deve rispondere ad esigenze di natura eccezionale e straordinaria, non già ad esigenze ordinarie e permanenti.

In riferimento a una pluralità di reati commessi, da un amministratore e due funzionari comunali, per **favorire una società sportiva nelle procedure di aggiudicazione** di un impianto sportivo di proprietà dell'ente locale, è stato emesso un atto di citazione per il danno all'immagine del Comune, quantificato in complessivi euro 100.000,00, attesa la vasta eco mediatica della vicenda, anche in ambito nazionale.

Altro atto di citazione è stato emesso per **illegittime e ripetute proroghe**, da parte degli amministratori e dirigenti di un Comune, **del servizio di igiene urbana**, per ulteriori quattro anni rispetto alla naturale scadenza, con conseguenti maggiori oneri, pari a circa 1,7

milioni di euro, rispetto alle migliori condizioni economiche alle quali è stato, poi, aggiudicato l'appalto al nuovo contraente.

Per ovvi motivi, la Procura pone particolare attenzione al rispetto della normativa contabile ed interviene allorché la sua violazione produce un danno erariale. È stata, pertanto, contestata la scelta, del sindaco e degli amministratori di un comune, di posticipare il pagamento di bollette per energia elettrica, nonostante vi fosse capienza in bilancio, per ragioni di equilibri di bilancio. **L'infedele rappresentazione della relativa partita contabile** ha infatti comportato l'esposizione, nei bilanci, di dati non veritieri che, se correttamente indicati, avrebbero comportato rilevanti differenze contabili con conseguenti riflessi sul cd. "Patto di Stabilità". La dilazione dei pagamenti relativi alle bollette in parola ha determinato un danno all'erario (48.432,39 euro) pari agli interessi moratori corrisposti al momento del pagamento. La domanda della Procura è stata accolta dalla Sezione, che ha condannato i convenuti per l'intero importo contestato.

Sempre nel corso del 2023 è stato notificato un atto di citazione a un bidello che aveva posto in essere **abusi sessuali** nei confronti di un alunno. In sede penale, il Ministero dell'istruzione, quale responsabile

civile, è stato condannato al risarcimento danni e alla rifusione delle spese processuali nei confronti del minore e dei genitori, costituitisi parte civile. In esecuzione, il competente Ufficio scolastico provinciale ha pagato complessivi euro 29.274,24, considerato dalla Procura quale danno erariale da imputarsi al bidello in quanto diretta conseguenza della sua condotta. Per la vicenda è intervenuta sentenza di condanna n. 196 del 2023, per il medesimo importo. Non trattandosi di delitto contro la pubblica amministrazione, la Procura non ha potuto agire per il ristoro del conseguente danno all'immagine dell'Amministrazione scolastica.

* * *

Diverse Istituzioni, ogni giorno, cooperano con questa Procura perché le funzioni ad essa attribuite siano correttamente esplicate. Desidero quindi ringraziare, sentitamente, la Guardia di finanza, nelle persone del Comandante regionale, del Comandante provinciale di Cagliari, del Comandante del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Cagliari e del Comandante del Gruppo tutela spesa pubblica, per la preziosa collaborazione e il concreto e determinante contributo alla funzionalità della Procura, reso anche attraverso l'impiego di due sottufficiali presso

questo Ufficio.

Il ringraziamento deve essere esteso agli altri militari della Guardia di finanza che operano su tutto il territorio regionale, impegnati a svolgere indagini d'iniziativa o a eseguire le nostre deleghe istruttorie. Il costante confronto con loro costituisce preziosa occasione di arricchimento professionale anche per noi magistrati.

Ringrazio inoltre l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e le altre Istituzioni, sempre pronti a collaborare efficacemente con la Procura contabile allorquando se ne presenti la necessità.

Sentimenti di profonda stima e gratitudine, per la professionalità e la disponibilità, esprimo nei confronti dei colleghi della Sezione regionale di controllo. Con loro sono frequenti le occasioni di confronto, in particolare (ma non solo) ai fini della celebrazione del giudizio di parificazione del rendiconto regionale.

È doveroso menzionare, in questa occasione, l'interlocuzione costante con i colleghi delle altre magistrature, penale e amministrativa, sempre disponibili a trasmettere ogni utile elemento per l'azione di competenza

di questa Procura. Porgo quindi loro un sentito ringraziamento per l'alto senso di cooperazione espresso.

Prosegue, in maniera estremamente proficua, la collaborazione con l'Università di Cagliari per l'attivazione di tirocini presso questa Procura a favore di studenti frequentanti i corsi di laurea, master, corsi di dottorato di ricerca, e scuole di specializzazione. L'entusiasmo e l'impegno dei giovani studenti è per noi motivo di grande soddisfazione e ci ripaga ampiamente del tempo loro dedicato.

Non solo i Giudici e i Pubblici Ministeri, ma tutti noi, ogni giorno, nel nostro operare, siamo inevitabilmente chiamati a fare scelte che hanno riflessi su altre persone. Tra queste, le scelte più difficili sono quelle che hanno ricadute in termini di sofferenza dell'individuo. Solo rimanendo fedeli ai valori scolpiti nella nostra Costituzione queste scelte possono diventare "Giustizia".

Nel ribadire, oggi, questo impegno di fedeltà, Signor Presidente, la Procura regionale chiede di voler dichiarare aperto l'anno giudiziario 2024 della Corte dei conti in Sardegna.

